



VISITA PASTORALE
Parrocchia di Santa Croce in S.Maria Maggiore di Tivoli
22 - 28 gennaio 2007

Il Vescovo di Tivoli

Tivoli, 10 marzo 2007

Carissimo Padre Fabio,

Prot/V 15/07

anche se in ritardo, e di questo mi scuso, desidero esprimere a te, alla fraternità dei Frati Minori Francescani e all'intera comunità parrocchiale di Santa Croce il mio più cordiale ringraziamento per l'accoglienza affettuosa e davvero familiare che mi è stata riservata in occasione della mia Visita pastorale alla vostra Parrocchia.

E' stato certamente un momento di grazia non solo per la parrocchia, ma anche per me, perché tutte le volte che mi è dato di incontrarmi con le persone e con le singole comunità cristiane davvero sperimento le meraviglie di grazia che il Signore opera in mezzo al suo popolo, sostenendo quel rinnovamento spirituale che permette alla santa Chiesa di fruttificare in ogni tempo e in ogni luogo con sempre nuovi frutti di santità.

La parrocchia di Santa Croce, che ha appena festeggiato i 150 anni di esistenza nell'antichissima chiesa di Santa Maria Maggiore, affidata da ben 750 anni al servizio dei Frati Minori Francescani, proprio per la presenza francescana è sempre stata un punto di riferimento importantissimo per l'intera città di Tivoli, luogo di forte vitalità pastorale e soprattutto sorgente di spiritualità dove hanno attinto a piene mani generazioni e generazioni di tiburtini.

Una vitalità di cui si sente un grande bisogno e che è possibile risvegliare attraverso un rinnovato stile pastorale e un forte impulso a proposte spirituali che sappiano coniugare insieme la tradizione da sempre espressa attraverso la pietà popolare, con iniziative che siano soprattutto capaci di intercettare la sensibilità delle generazioni più giovani. E tutto questo attraverso un cammino che è stato coraggiosamente intrapreso in questi ultimi tempi e nel quale siano coinvolti senza timore i fedeli laici.

Un segno di questo nuovo itinerario pastorale ho potuto coglierlo nella vitalità manifestata dal Consiglio Pastorale parrocchiale, che pur giovane, come nascita, già dimostra in tutti i suoi membri di aver compreso chiaramente il suo compito e la sua responsabilità in ordine a quello che è il bisogno più grande del nostro tempo e cioè la ri-evangelizzazione della nostra gente.

Il Consiglio pastorale parrocchiale infatti è lo strumento di partecipazione ecclesiale che ha la grande missione di essere il luogo nel quale parroco, religiosi, religiose e laici uomini e donne insieme riflettono, studiano ed elaborano le linee pastorali della parrocchia dopo aver seriamente preso coscienza del contesto culturale, sociale, economico e religioso di quanti vivono sul territorio della parrocchia per adeguate proposte di annuncio evangelico. Già l'aver risposto al Questionario in preparazione alla Visita pastorale ha sicuramente permesso di elaborare una comprensione più ampia della identità della parrocchia e dei compiti che le spettano; una conoscenza che ha bisogno di calarsi sempre di più nel vissuto della gente per cogliere le potenzialità in atto, così che sia più facile elaborare quella strategia di azione che permetta alla intera comunità di diventare sempre più capace di evangelizzazione.

E in effetti questa è proprio la direzione nella quale occorre indirizzare tutte le forze che sono a disposizione, tenendo conto ovviamente di quelle che sono le urgenze che più reclamano una specifica attenzione e che ho cercato di esporre proprio nell'incontro che ho avuto con il Consiglio Pastorale parrocchiale.

Se l'urgenza più forte è quella di abbracciare un deciso impegno di rinnovata evangelizzazione della nostra gente, ciò non avviene ovviamente, trascurando quelle che sono le strade che da sempre sono state percorse nella catechesi parrocchiale, ma che hanno bisogno di quel rinnovamento che la renda capace di rispondere alle sfide odierne.

In questo senso è doveroso ringraziare quanti si impegnano come catechisti e animatori e che insieme con te, caro Padre Fabio, hanno accettato di accogliere senza riserve il progetto catechistico relativo alla iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi adottato dalla nostra Chiesa tiburtina e che generosamente stanno portando avanti pur avendo dovuto affrontare non poche difficoltà. Una catechesi che, in molti casi, dovrebbe essere chiamata più propriamente prima evangelizzazione, dal momento che diventano sempre più numerosi i casi dei bambini che vengono "inviati" al catechismo dai loro genitori senza che questi, di fatto, abbiano mai speso molte energie per consentire ai loro figli una prima esperienza di fede in famiglia.

Questa situazione, nuova rispetto al clima religioso che si viveva nel passato, impone delle scelte ben precise: se da una parte dobbiamo sempre offrire grande disponibilità a chi si rivolge alla Chiesa per avere il dono dei sacramenti, occorre anche far comprendere che questi non sono "cose" da "acquistare", ma gli strumenti donatici dal Signore per poter fare piena e completa esperienza di Lui e della sua grazia nel contesto di una seria e autentica vita di fede da vivere non solo al catechismo o nella Messa domenicale, ma ogni giorno, soprattutto nella ferialità della vita familiare.

Tutto ciò esige piena partecipazione della famiglia al cammino della iniziazione cristiana dei ragazzi che consenta quella rinnovata presa di coscienza del dono grande della fede che i genitori possiedono e che sono chiamati, per primi, a trasmettere ai propri figli. La parrocchia, infatti, non può e non vuole essere sostitutiva della famiglia e tutte le offerte formative che propone sono sempre di sostegno ad essa, ma mai possono rimpiazzare la missione e il compito che essa ha ricevuto direttamente dal Creatore.

A questo proposito può essere utile dedicare ancor più energie a far meglio conoscere ai genitori dei ragazzi il progetto catechistico che la parrocchia ha adottato per gli anni 2006-2009; sarà pure occasione per verificarlo costantemente, sempre in stretto rapporto con l'Ufficio Catechistico Diocesano, per far sì che contenuti e metodo siano sempre strettamente coordinati tra di loro ed oltre ad una vera esperienza di incontro con il Signore questo progetto consenta pure una seria crescita di conoscenza dei contenuti della nostra fede, per ovviare, per quanto possibile, alla diffusa e crescente ignoranza religiosa che si ha fra la nostra gente a tutte le età.

Sempre nel Consiglio Pastorale si dovrà avere una particolare attenzione a far sì che le varie "tradizioni" che sostengono il cammino annuale di tanti nostri fedeli siano sempre più rinvigorite e rinnovate attraverso contenuti forti e autentici, aiutando le persone a comprendere che se le "tradizioni" sono state e continuano ad essere un veicolo importante per la trasmissione del nostro patrimonio di fede, esse però corrono oggi il pericolo di diventare fine a se stesse se non sono ricche di quei contenuti che sono poi la "Tradizione" vera della fede cattolica e la sostanza della nostra identità religiosa e culturale. Non sempre si riesce immediatamente a comprendere tale differenza, ma è fondamentale riuscire a farla capire perché non si pensi ad una Chiesa, la quale perché cambia alcune forme esterne, sembra che voglia abbandonare la continuità di una storia che attraversa i tempi e le generazioni e permette la continuità della trasmissione dell'esperienza cristiana.

Tutto ciò sarà sicuramente più facile quanto più si condividerà il cammino della Chiesa diocesana, in riferimento al Piano Pastorale diocesano e alle iniziative che la diocesi propone all'intera comunità cristiana. Ci si accorge allora che in realtà la propria parrocchia non sta facendo un itinerario per conto proprio, ma che bensì è inserita in un cammino molto più ampio e condiviso da tutte le altre comunità, sotto la guida del Vescovo, che infine, è la garanzia ineliminabile del sentirsi e dell'essere chiesa. In questo senso non potrà che crescere anche il senso della identità e dell'appartenenza ecclesiale che oggi spesso stenta ad affermarsi in molte persone e che impedisce poi quella condivisione di energie e di talenti che sfocia nell'individualismo religioso incapace di testimonianza e di azione apostolica verso chi è lontano dalla fede e che avrebbe bisogno di trovare l'amicizia e la disponibilità di un fratello per avvicinarsi al Signore.

E ci si potrà sempre più sentire parte della stessa chiesa diocesana accogliendo le iniziative di formazione che la diocesi propone ad esempio attraverso la Scuola di teologia per Laici e quei percorsi di formazione per operatori pastorali che creano circolazione di idee e di esperienze, di conoscenze e di aiuto, tutto sommato di grazia, che aiuta tutti a sentirsi parte della stessa famiglia ecclesiale e a tessere pure quelle relazioni tra parrocchia e parrocchia di cui si sente un particolare bisogno soprattutto nell'ambito della nostra città, proprio perché, superando campanilismi anacronistici ci si aiuti e ci si sostenga a vicenda, con la capacità di affrontare insieme problematiche nuove e antiche che altrimenti non si sarebbe in grado non tanto di risolvere, ma nemmeno di comprendere a pieno.

E a questo riguardo basta ricordare il problema delle nuove povertà, così come la massiccia presenza di stranieri che non professano la nostra stessa fede cattolica; i bisogni della famiglia e la pastorale giovanile, che sono poi i temi che più urgono una attenzione tutta nuova.

Anche in questi ambiti è quanto mai necessaria una intensa relazione con le proposte espresse dalla Commissione diocesana per la Famiglia e dal servizio di Pastorale giovanile.

Nella parrocchia di Santa Croce vivono non pochi gruppi, associazioni e movimenti che spesso, pur avendo una bella vitalità, si relazionano assai poco con le corrispondenti realtà diocesane. Incontrando tali Gruppi ho insistito sulla necessità di coltivare molto attentamente oltre alla propria identità, anche la comunione e l'unità proprio attraverso l'apertura alla diocesi e alle corrispondenti attività che la diocesi propone a tutti. Ciò, in modo particolare a livello giovanile. Sono convinto che c'è sicuramente bisogno di tempo perché si comprenda che la Chiesa è una e che localmente, necessariamente fa riferimento al vescovo; per questo è necessaria una catechesi e una formazione di largo respiro; è vero che c'è bisogno di tempo e di paziente attesa, ma c'è pure bisogno di un maggiore impegno perché tante occasioni di crescita condivisa non vengano metodicamente disertate proprio da chi, nella Chiesa, ha la sua casa e il suo habitat da sempre e alla Chiesa chiede legittimamente aiuto e sostegno e guida.

E proprio in questo rapporto sempre più stretto con la diocesi potranno attivarsi percorsi significativi di annuncio e di missione in particolare per i giovani. Proprio nel territorio della vostra parrocchia, come è stato anche rilevato nelle risposte al Questionario in preparazione alla Visita, ci sono dei luoghi tipici della frequentazione giovanile tiburtina; luoghi, cioè, "abitati" in modo particolare dai giovani non solo della città, ma dell'intero circondario. Questo, ovviamente, non interroga solo i giovani che fanno capo, a titolo diverso, alla parrocchia di Santa Croce, ma tutti i giovani di Tivoli e dell'intera diocesi che si riconoscono figli della Chiesa: non basta dunque che a Santa Croce ci si impegni, così come non basta che l'impegno sia portato avanti da qualcun altro. Si tratta invece di un compito che riguarda tutta la Chiesa di Tivoli, in particolare i suoi giovani, che Gesù invita a diventare evangelizzatori degli altri giovani. E per far questo, occorre mettersi in relazione gli uni con gli altri, incontrarsi, pensare e lavorare insieme, condividendo le ricchezze e i talenti che ogni gruppo possiede. E' perciò significativo che a questo proposito, sia già stata formulata la proposta e ci si stia lavorando a livello diocesano, per una "Missione dei giovani per i giovani" che affidai come compito all'intera comunità parrocchiale al termine della Visita nella celebrazione conclusiva.

Desidero poi rivolgere un incoraggiamento cordiale alla giovane Caritas parrocchiale che mi sembra essere nata sotto i migliori auspici: una struttura indispensabile per educare alla carità l'intera compagine parrocchiale e per suscitare quello spirito di servizio al povero e al bisognoso che è qualità indispensabile per operare nel mondo delle vecchie e nuove povertà. Un servizio che non dovrà trascurare anche quelle povertà nascoste e date ormai per scontate costituite dalla tante persone anziane e ammalate, spesso sole, che tanto avrebbero bisogno di aiuto e di conforto.

Ho potuto vedere con gioia che si sta sviluppando un servizio di amicizia e di sostegno agli anziani e agli ammalati che vengono visitati a domicilio da alcune persone volonterose; il mio auspicio è che con la dovuta formazione teologica e pastorale possa svilupparsi anche il ministero straordinario della Comunione che permetta a tante persone che ormai non possono più uscire di

casa di poter ricevere l'Eucaristia più spesso che non soltanto in occasione del tradizionale primo venerdì del mese, affiancando in questo modo il ministero del sacerdote ed esprimendo così la sollecitudine dell'intera comunità cristiana verso i fratelli anziani e infermi.

L'incontro con alcune associazioni non ecclesiali, che però gravitano intorno alla parrocchia, mi ha fatto toccare con mano che stiamo vivendo un momento storico molto importante, in cui oltre alle tante difficoltà che ben conosciamo, ci sono però tutta una serie di opportunità positive di cui spesso nemmeno ci rendiamo conto e che chiedono alla comunità cristiana maggiore attenzione al territorio e alle sue risorse. Questa attenzione postula una migliore conoscenza del territorio stesso, delle persone e delle varie realtà che ci vivono e non per voler in tutti i modi segnare con una etichetta cristiana queste realtà, ma per collaborare con esse, accogliendo le opportunità che esse offrono per una crescita della stessa comunità cristiana. Ciò significa che non basta più stare in chiesa ed aspettare che la gente venga, bensì occorre andare verso la gente, là dove vive, soffre e gioisce per condividere con loro la gioia della conoscenza di Dio. E se è vero che si possono incontrare dei rifiuti è pure vero che le sorprese della grazia sono ancor più numerose e molte possono diventare le occasioni in cui si offre al Signore la strada per entrare nei cuori e rinnovarli con il suo amore.

E' in questo ambito che occorre collocare il bisogno di una maggiore attenzione ecclesiale al quartiere delle Piagge e degli Oliveti: una zona che geograficamente sta ai margini della parrocchia e che proprio per questo esige una particolare cura pastorale: sono convinto che questa attenzione non mancherà, così come non mancherà una collaborazione laicale più strutturata anche in ordine alla creazione di centri di ascolto della Parola di Dio nelle famiglie che potrebbe consentire una più evidente presenza della Chiesa proprio là dove ce ne è più bisogno.

Nella assemblea tenutasi alla fine della Visita sono emerse osservazioni e riflessioni che faccio mie e che mi auguro vengano tenute presenti nel cammino comunitario. Più volte è stato sottolineato il valore dell'ascolto reciproco, di un ascolto senza pre-giudizi che si fa dialogo e confronto nella ricerca comune della volontà di Dio e nella capacità di condivisione generosa anche quando tale condivisione esige il servizio della correzione fraterna. La comunione è sempre un dono che viene dall'alto perché è il frutto della presenza del Signore in mezzo ai suoi; ma è un dono che diventa sempre più grande quanto più si è capaci di fare spazio al Signore nel fratello a cui ci si apre e che si accoglie come dono. Il mio e il tuo, diventano così il noi, quel "noi" che ogni preghiera liturgica mette costantemente sulle nostre labbra, aiutandoci così ad imparare lo stile di Gesù che è poi anche lo stile della sua Chiesa e cioè che solo la vera fraternità è la condizione che permette ai lontani di sentirsi attratti dalla comunità cristiana e che è l'amore che permette alle differenze e alle diversità di diventare ricchezza di tutti nella condivisione della stessa famiglia dei figli di Dio.

Il mio augurio è che questo stile fraterno caratterizzi sempre più la comunità parrocchiale di Santa Croce, manifestando così la connotazione francescana che le è propria; uno stile sempre più splendente che invoco dal Signore per te e per tutti i tuoi parrocchiani, mentre vi benedico con particolare riconoscenza ed affetto.



+ *Giovanni Paolo Benotto*
+ Giovanni Paolo Benotto
Vescovo

Molto Reverendo Padre
Fr. FABIO BERTI ofm
Parroco di Santa Croce in Santa Maria Maggiore di Tivoli